

URBANISTICA E COMMERCIO

Alì, il super si farà in centro addio alla torre Venus Venis

Stop a grandi strutture di vendita, i primi effetti della delibera comunale. All'ex Umberto I si farà il market. A Campalto negozi nei capannoni vuoti

Mitia Chiarin

Dopo la stretta agli alberghi in centro storico, ora quella ai grandi spazi commerciali nella terraferma. La novità è in una delibera varata venerdì dagli assessori all'Urbanistica Massimiliano De Martin e al commercio Sebastiano Costalunga che sostanzialmente elimina tutte le altre previsioni di insediamento di medie strutture di vendita con superficie di vendita superiore a mq 1.500 e grandi strutture di vendita.

Il nuovo supermercato del gruppo Alì nell'area dell'ex Umberto I, parte del progetto in via di definizione tra Canello e Comune, mantiene la sua previsione commerciale, già prevista per il centro storico, precisa l'assessore De Martin. Nessun via libera invece alla torre di negozi Venus Venis a fianco della Nave de Vero. Resta il diniego del Comune e sulla vicenda pende un ricorso al Tar del proponente, la Blo, e finora non discusso. La nuova



Il progetto della torre Venus Venis a Marghera

delibera urbanistica conferma esclusivamente le aree già sviluppate del AEV Terraglio e del complesso Commerciale lungo la Strada Romea. Ormai sature. A dieci anni dalla legge regionale del 2012 sul commercio di grande metratura

nei centri e a 8 anni dalla variante 6 al Piano degli interventi del commissario Zappaloro, si cambia. «Una revisione radicale», dicono gli assessori, per «ridurre in maniera significativa le aree ma anche rivendone le modalità e le procedure di pianificazione».

Obiettivo, recuperare «il ruolo di "centralità" del territorio in virtù della funzione socialmente aggregante delle destinazioni commerciali. Spazi che devono diventare luoghi di riqualificazione urbanistica e in grado

di generare animazione economica e sociale, semplificando la possibilità di insediamento delle strutture più piccole (fino a 1.500 mq di superficie di vendita) dentro il centro urbano, riducendo contemporaneamente le possibilità di insediamento delle medie strutture con superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati e delle grandi strutture di vendita», dicono, visto che «molte delle previsioni indicate nella precedente pianificazione commerciale non sono mai state attuate». Del resto attorno al centro di Mestre in questi vent'anni sono spuntati come funghi grandi centri commerciali che hanno penalizzato tutto il commercio cittadino. Confermate le aree per i parchi commerciali, a suo tempo individuati come a Marghera, tra via Trieste e via Casati. In sostanza, questa la scelta della giunta, nuove grandi strutture arriveranno solo in virtù di accordi pubblico-privati. A decidere sarà il consiglio comunale. Tre le nuove aree per medie strutture di vendita. Una è in piazzale Sirtori a Marghera, dove insiste il supermercato Alì che ha già presentato un progetto di ristrutturazione.

Poi il supermercato Cadoro di viale San Marco lascerà l'ex cinema per trasferirsi nel complesso della Setten all'ex campo sportivo del viale. Infine i capannoni di concessionarie auto abbandonati da anni sulla rotatoria all'imbocco di via Martiri della Libertà e via Orlanda, verso Campalto, ospiteranno realtà commerciali. —

FOTOGRAFIA RISERVATA

LA SENTENZA

Scivolò al Casa di Caccia risarcita con 40 mila euro

Era scivolata sul pavimento della pista da ballo dell'allora discoteca "Casa di Caccia", a Monastier, reso scivoloso dai drink versati a terra dagli avventori: era il 2012 e una signora mestrina, oggi 66enne, aveva avuto polso e piede fratturati e mesi di malattia. Ora, ha visto riconosciuto - anche in appello - il suo diritto ad essere risarcita con 40 mila euro "Casa di Caccia".

«Ma non è ancora finita la battaglia», si legge in una nota dello Studio 3A che l'ha assistita legalmente, «della signora scivolata sulla pista, resa una "saponetta" dai cocktail versati dagli avventori e colpevolmente non ripulita per tempo dagli addetti: la società che allora gestiva il noto locale notturno di Monastier è stata messa in liquidazione e proprio all'indomani della sentenza è stata pure cancellata e bisognerà così intraprendere anche un'azione "fallimentare" per recuperare gli oltre 40 mila euro di risarcimento stabiliti in ben due gradi di giudizio, che di fatto sfiorano i 60 mila euro con interessi e le spese legali». —

SUICIDIO ASSISTITO

Solidarietà del Pd a Cappato "identificato"

Solidarietà dal Pd veneziano a Marco Cappato e agli attivisti dell'Associazione Luca Coscioni, che venerdì sono stati identificati mentre raccoglievano le firme a favore di una proposta di legge sul suicidio assistito. In molti hanno seguito le spiegazioni di Cappato, nel plateatico della gelateria in via Allegri, che ha ospitato l'iniziativa. Identificati dalla Polizia locale organizzatori e titolari.

«Trovo inconcepibile che il Comune di Venezia sostenga di avere pochi vigili e poi i utilizzi per identificare liberi cittadini che si battono per i diritti sociali», commenta la segretaria comunale del Pd, Monica Sambo, «invece di ripristinare il vigile di quartiere e impiegare la Polizia locale per funzioni che le sono proprie, questa Giunta sceglie di fare atti intimidatori su battaglie civili che non divide. Non posso che leggere così la scelta di venerdì e per questo ribadisco la mia solidarietà e credo che dobbiamo essere tutti consapevoli per batterci contro la visione oscurantista di questa amministrazione».

La campagna "Liberi Subito" punta alla raccolta di 7 mila firme necessarie per presentare la legge in Consiglio regionale. —



Foto di gruppo con la signora Giuliana Bobbo (in abito rosso) in via Duca d'Aosta. A fianco il brindisi di Giovanni Antonello in via Bissuola con la maglietta celebrativa

La signora Bobbo ha festeggiato ieri in via Duca d'Aosta con gli amici. In via Bissuola ottanta clienti convocati al bar per un party a sorpresa.

Parrucchieri in festa in città I 55 anni di lavoro di Giuliana Brindisi per i 30 di Giovanni

I RESISTENTI

Non c'è solo la Mestre del degrado, delle spaccate, dei negozi che chiudono.

Vi è anche una città fatta di artigiani e lavoratori e lavoratrici che tiene duro, da decenni. Ieri in via Duca d'Aosta fe-

sta grande per i 55 anni di attività della parrucchiera Giuliana, all'anagrafe Giuliana Bobbo. A festeggiarla nel negozio la famiglia, parenti e amici e tanti clienti ma anche il vicinato. «Il territorio, e questo pezzo del quartiere Piave è cambiato molto in questi anni. Tuttavia, c'è chi resiste. Vi sono attività di vicinato che resi-

stano con un servizio che i cittadini riconoscono come prezioso. Basta parlare solo di degrado perché molte attività ai piani terra sono luoghi vitali di aggregazione e poi le vie Monte Grappa, Cavalieri Vittorio Veneto, Duca d'Aosta e altre della zona sono strade belle e ben abitate! Dove la gente abita e lavora», spiega

il figlio Andrea, al suo fianco da sempre. Dal 1968 la signora Giuliana va tutti i giorni in "bottega", come la chiama lei, per offrire tagli di capelli all'ultima moda e chiacchiere amicali. In questo negozio, racconta, è fiorito l'amore per il marito Luigi, e ora c'è un altro amore che la impegna: il nipote Giulio al quale riserverà le forcibi migliori.

Dal quartiere Piave-Piraghetto alla Bissuola dove nei giorni scorsi ha festeggiato i suoi 30 anni di attività il parrucchiere Giovanni Antonello. Traguato festeggiato con una festa, aperta a tutti i clienti, una ottantina di affezionati, ma anche amici che lo hanno raggiunto, grazie a messaggi inviati all'ultimo momento, in un bar vicino al salone di via Bissuola.

Qui il parrucchiere, classe 1969, è salito su uno sgabello e ha festeggiato con piglio da rocker, sfoggiando una ma-

glietta creata apposta per celebrare l'anniversario. Manco a dirlo, il festeggiamento è diventato una festa tra brindisi, spritz, risate.

Il parrucchiere Giovanni Antonello ha voluto, così, ringraziare per la fiducia e l'amicizia quanti sono suoi clienti, spesso da tanti anni. Eracconta: «Ho aperto il mio salone il 17 febbraio del 1993 e da allora il tempo è letteralmente volato. Lavorare a Mestre non è semplice, è una città con tantissime sfaccettature ma a me, nonostante alti e bassi, è andata bene perché ho messo il mio impegno per dare il massimo ai miei clienti e questo continuerò a fare», racconta. Antonello ha iniziato lavorando al salone "I Ricci" e oggi assicura che il suo salone continuerà a lavorare ancora a lungo. «La voglia di fare bene non mi è mai passata», dice, sorridente. —

M.CH.